

L'allarme: rischio chiusura per le strutture psichiatriche

È una battaglia che il Coordinamento dei lavoratori della psichiatria continua da anni a condurre «in totale solitudine». L'accreditamento delle strutture psichiatriche non è ancora arrivato, nonostante la "pratica" sia già finita sulle scrivanie dei vertici di Asp, Regione e ufficio del commissario straordinario alla salute. «Siamo indignati e ormai stanchi di vagare nell'incertezza» lamentano i lavoratori della psichiatria nello scongiurare la peggiore delle ipotesi, la chiusura. Gli effetti sarebbero devastanti per utenti e rispettive famiglie, costretti a doversi spostare per centinaia di chilometri, anche fuori regione, pur di ricevere adeguata assistenza. I rappresentanti del Cooap chiedono con «fermezza e dignità» il rispetto dei diritti loro e dei propri utenti, «il ripristino della legalità e l'istituzione di un tavolo tecnico per la risoluzione definitiva dei problemi del nostro settore». Intanto, domani, a partire dalle 10, è previsto un nuovo presidio dei lavoratori dei servizi psichiatrici davanti la sede della direzione generale dell'Asp in via Diana a Reggio Calabria. «Siamo pronti ad occupare i locali, fin quando le nostre istanze – concludono – non saranno prese in seria considerazione».

Minori autistici, finalmente un servizio in più



La sede della Fondazione Marino

A Melito Porto Salvo nascerà un centro diurno per bambini e adolescenti

Melito Porto Salvo avrà un centro diurno per adolescenti e bambini con autismo. Entro la fine del mese, saranno completati i lavori necessari a creare quell'ambiente accogliente e confortevole in cui i ragazzi possano usufruire di un servizio fondamentale. Sorgerà presso la Fondazione Marino per l'autismo onlus, della cui attività ci siamo già occupati due numeri fa. Accanto alla residenza per persone con autismo in situazione di gravità, ormai attiva da 12 anni, «siamo stati autorizzati a creare il centro diurno per l'autismo. Uno dei tre che nasceranno in provincia di Reggio Calabria». Spiega il presidente Giovanni Marino. Marino ha dedicato la sua intera vita all'autismo, dopo che questo

disturbo è stato diagnosticato ad entrambi i suoi figli. Presidente per 20 anni dell'Angsa (Associazione nazionale genitori di persone con autismo) e da poco rieletto è ideatore della Fondazione Marino per l'autismo onlus di Melito Porto Salvo, ad oggi l'unica struttura sanitaria residenziale esistente in Calabria e componente del tavolo tecnico della Pastorale della salute della Conferenza episcopale italiana in quanto organizzazione cattolica. Adesso, si conta nella sensibilità e, soprattutto, nella buona volontà della sanità regionale in modo da ottenere l'accreditamento entro quest'anno e iniziare le attività ambulatoriali entro il 2022. L'apertura di un centro diurno per Marino «rappresenta senza dubbio un passo fondamentale per

accompagnare molti ragazzi a raggiungere l'autonomia sperata». Insomma, sarebbe un'importante conquista per un territorio ancora poco sensibile all'argomento autismo e consoliderebbe la fondazione come uno tra i pochi centri d'eccellenza dell'intero Paese. La fondazione Marino, da quando è nata, rappresenta un luogo di incontro per famiglie e ospiti. Qui vi possono accedere in qualsiasi momento, senza alcun preavviso. Il modello seguito è la gestione aperta e partecipata alla famiglia che costruisce, insieme all'equipe, il quotidiano del figlio ricoverato. Il centro diurno rappresenta l'ultima tessera ancora mancante di ciò che, nei fatti, è un unicum non solo per la provincia di Reggio, ma per l'intera Calabria.

FRAGILITÀ E PANDEMIA

L'analisi approfondita di Giandomenico Chirico e degli altri operatori dei laboratori di Catona

«L'emergenza sanitaria ha pregiudicato le nostre attività. Non ci siamo arresi per amore dei nostri ragazzi»

La resistenza al Covid dei Centri per disabili

DI FRANCESCO CHINDEMI

È una vera e propria "isola felice", nonostante a mettere i bastoni tra le ruote ci abbia pensato anche la pandemia. Dal Centro diurno *Laboratori Sociali* che si trova a Catona, il punto più estremo della periferia nord di Reggio Calabria, si leva, tuttavia, un forte messaggio di fiducia e speranza. «Riusciremo al più presto a metterci alle spalle questo difficile momento, ne siamo convinti. Lo dobbiamo innanzitutto ai nostri ragazzi, capaci ogni giorno di regalarci tante emozioni». Giandomenico Chirico coordina la struttura gestita dalla Piccola Opera Papa Giovanni. Ripercorre quest'ultimo anno, condizionato profondamente dall'emergenza Covid-19. «Siamo stati colti di sorpresa, come tutto il mondo del resto. Abbiamo sospeso le nostre attività il 5 marzo di un anno fa, pur continuando a mantenere un rapporto con tutte le famiglie. Poi, finalmente, la riapertura a giugno».

Il servizio garantisce a 30 adulti disabili e alle loro famiglie di fruire del diritto all'assistenza essenziale



Il giardino dei laboratori sociali

IL PRESIDENTE

Un luogo accogliente e sicuro

«Non vediamo l'ora di riprendere a pieno regime». Così Piero Siclari presidente della Piccola opera Papa Giovanni che dal 2012 gestisce la struttura di Catona. «Ci siamo fermati durante la fase più critica del lockdown, per poi riaprire a giugno, grazie ad un protocollo concordato con il Comune e le organizzazioni sindacali. Un numero significativo di ragazzi ha così ripreso a frequentare il centro. Abbiamo anche avviato un percorso di prevenzione, con screening periodici. Non appena è stato possibile, si è proceduto con le vaccinazioni e abbiamo chiuso con la seconda dose anche per gran parte dei nostri ragazzi». Per il presidente Siclari, «questo ci consente di essere un po' più tranquilli, senza tuttavia venir meno alle disposizioni volte a contenere il contagio».

assistiti maggiore autonomia. «Vogliamo dare di più e soprattutto sono i ragazzi a volere fare di più» aggiunge Miriam Caridi, operatrice del centro da otto anni. «Qui – ancora le sue parole – curiamo le relazioni. Il distanziamento sociale, "imposto" dalla pandemia, ha reso tutto più complicato». Per fortuna, il giardino, pieno di fiori e colori, continua a essere una delle principali valvole di sfogo per gli ospiti. Sono loro stessi a prendersene cura. È diventato il simbolo del centro. «Una struttura come questa, in cui i nostri giovani, oggi più che mai, hanno la possibilità di riappropriarsi dei loro spazi, non si trova facilmente» chiosa Sonia Rossi, anche lei operatrice. «I ragazzi ci mettono passione e amore in tutto ciò che fanno e noi cerchiamo di accompagnarli in questo percorso. Sono parte di noi stessi, sono la nostra famiglia».



Alcuni genitori

I genitori: «Qui si fanno tantissime iniziative. Cosa rende questo posto unico rispetto ad altri? I nostri figli vengono seguiti con attenzione e valorizzati»

La testimonianza Un riferimento necessario per giovani e nuclei familiari

«Per i nostri figli non c'è altra alternativa, al di fuori della famiglia». Sabina, mamma di Sasha, una ragazza di 33 anni, non ha dubbi: «Frequentare il centro, significa innanzitutto incontrare gli amici, compresi gli operatori con i quali c'è tanta sintonia e complicità». Ecco perché, prosegue Sabina, «questo è davvero un luogo di evasione dai problemi che si vivono in casa. C'è un parco bellissimo, curato dagli stessi ragazzi. Fanno giardinaggio, lavorano la ceramica, fanno teatro». «Da quando a giugno il centro ha riaperto, mio figlio è tornato volentieri a frequentarlo» racconta Pina, mamma di un altro dei 30 ospiti della struttura. «Non riusciva più a stare in casa, aveva un gran desiderio di rivedere gli altri compagni. Con loro, negli anni, ha preso parte a spettacoli e concerti. Ha seguito con

particolare interesse i laboratori, soprattutto quelli finalizzati a far acquisire lui autonomia. Proprio qui, ha imparato a prendere i mezzi pubblici da solo». Certo, la pandemia ne ha condizionato le attività, «ma questo posto rimane una sorta di "oasi", un luogo di aggregazione». In effetti, continua Patrizia, mamma di Alessandro, «non ci sono posti simili, in cui i ragazzi possano divertirsi e sentirsi coinvolti. Mio figlio – ancora la sua testimonianza – qui trova tutto ciò che a lui serve». L'auspicio? «È che questo centro migliori sempre di più. Dal canto loro – prosegue mamma Patrizia – gli operatori donano il meglio di sé dedicandosi amorevolmente ai nostri ragazzi. Spetta ad altri, certamente, mantenere fede agli impegni assunti, per rendere ancora più bella e accogliente questa struttura». (F.C.)



Scansiona il QR Code utilizzando la fotocamera del tuo smartphone per guardare il videoreportage sul Centro diurno *Laboratori sociali* di Catona. Potrai ascoltare operatori e genitori.



#essereVolontari
a cura del Csv dei Due Mari

Amare l'ambiente, l'impegno per un futuro migliore

Negli ultimi decenni, a livello mondiale, c'è stata indubbiamente un'attenzione maggiore riguardo tematiche sensibili quali la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del nostro pianeta. L'agenda 2030 ed il Recovery Plan cercano di indirizzare molte delle risorse proprio su questo. È la volta buona per instaurare processi rispettosi dell'ambiente a tutti i livelli? Lo abbiamo chiesto a Davide Arillotta, presidente dell'associazione Plastic Free. «I cambiamenti devono essere tanti ed importanti ma è fondamentale – ha motivo di ritenere Arillotta – che si inizi a farli veramente prima che il processo possa diventare irreversibile. A Reggio Calabria l'intervento deve essere ancora maggiore, visto che l'incuria e la negligenza degli anni passati ci hanno portato ad un punto di non ritorno. Le misure antismiche, le attenzioni al riciclo ed allo smaltimento dei rifiuti, il risparmio energetico sono solo alcune delle priorità da affronta-

re. A mio avviso si dovrebbe porre molta più attenzione all'educazione del singolo cittadino creando una rete di progetti ed eventi che abbiano l'intento di sensibilizzare verso la tutela del luogo in cui si vive». **Cosa significa per lei fare il volontario a servizio dell'ambiente?** Il volontariato è un qualcosa di veramente affascinante che consiglio a tutti. Ha una duplice valenza: fa sentire bene se stessi e gli altri. Personalmente mi ha affascinato sin da giovane ma ho deciso di intraprendere questo percorso in maniera attiva solo nell'ultimo anno, coinciso con il mio rientro lavorativo a Reggio Calabria. Ho sempre avuto un amore morboso nei confronti della mia terra e mi sono reso conto che c'è bisogno di un cambio radicale di mentalità per renderla quello che realmente è: fantastica. Per questo motivo ho deciso di unirmi attivamente a due associazioni che reputo fondamentali: Croce rossa italiana e Plastic Free.

Perché eliminare la plastica è così importante? Cito un solo dato. Seguendo questo trend, nel 2050 il peso della plastica nei mari sarà superiore a quello delle creature marine. La plastica è molto comoda perché economica e riciclabile quasi all'infinito ma il passaggio finale del suo riutilizzo viene troppo spesso saltato. La flora e la fauna italiane (in particolare reggine) sono invidiate in tutto il mondo e, per fare un altro esempio con riferimento al mare, le coste della nostra provincia accolgono ogni anno tantissime tartarughe che decidono di depositare le proprie uova proprio da noi. Purtroppo l'enorme quantità di reti abbandonate o oggetti di plastica di vario genere e dimensione mettono troppo spesso a repentaglio la loro vita. È solo grazie a delle associazioni di volontariato che si riesce a porre una pezza a queste problematiche, ma non basta assolutamente. Non è un caso che il logo di Pla-

sticFree sia una tartaruga. **Reggio Calabria come si colloca rispetto alla presenza di rifiuti di plastica nell'ambiente?** Il bisogno urgente di un intervento per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti a Reggio Calabria è un dato che purtroppo è arcinoto. Però, al tempo stesso, c'è un'incuria molto evidente da parte dei singoli cittadini. Durante le raccolte che abbiamo organizzato con Plastic Free ci siamo resi conto dell'enorme quantità di rifiuti presente nelle nostre spiagge. Almeno l'80% del totale è composto da plastica ed è un dato veramente allarmante visto che una singola bottiglia di plastica si degrada in un lasso di tempo che va dai 100 ai 1000 anni. È troppo facile lamentarsi delle istituzioni (delle quali non entro minimamente in merito) ma, quei rifiuti, qualcuno li abbandona. Bisogna sensibilizzare il singolo cittadino a cambiare le proprie "abitudini". È un percorso lungo e

non privo di ostacoli ma è necessario. **Quali attività avete realizzato nella nostra provincia?** Con Plastic Free abbiamo realizzato già quattro raccolte di rifiuti sulle spiagge e, proprio oggi, ci sarà il quinto appuntamento al Lido Comunale "Genoese Zerbi". La risposta dei cittadini è stata un crescendo di adesioni e non possiamo far altro che ringraziare tutti i volontari, nella speranza che questo trend positivo continui. In programma ci sono tante altre raccolte che andremo a svolgere per le coste del comune. La cosa più bella di questi eventi è probabilmente la gioia di chi partecipa nel vedere quanti rifiuti vengono smaltiti in così poco tempo. Invito tutti a partecipare anche perché si fa un'attività all'aperto (in piena sicurezza per quanto riguarda le normative antiCovid-19) che impiega poco tempo, ma che ha un ritorno personale molto importante. Vi aspettiamo. **Stefania Laganà**